

si all'audacia, ed ora favorendo la ritirata dei centomila avanzati nemici, fece che si volgessero a passare nelle Gallie, le quali egli non poteva difendere, e dove quei centomila fondarono un regno, nomato Borgognone per la maggioranza di questa gente sopra i commilitoni Svevi, Vandali ed Alani, che poi cresciuti da moltissimi loro nazionali, e guastando ed incendiando molto paese, lo soggiogarono e passarono pure i Pirenei ad avere signoria nella Spagna. E così furono rotti i ripari da tanti romani imperatori alzati a dividere civili da salvatichi popoli; i quali poi, distrutto affatto l'imperio romano, fondarono nuove monarchie, mutando lo stato civile e politico dell'Europa.

Perchè gli animi grandi si rafforzano nelle avversità, le infelici giornate di Polenzia e di Verona aveano acceso Alarico a conquistare Italia; e perciò si sollecitava di reclutare soldatesche oltr'Alpi, e di ravvivarne il coraggio. E già la fama de' suoi valorosi ardimenti spingeva i più guerreschi barbari dal mar Nero al Reno a correre al suo stendardo, guidatore a conquista ed a bottino. Stilicone allora scorse il forte braccio di Alarico, validissimo ad abbassare l'emula corte di Costantinopoli; e con tale vista cercò l'amicizia di lui, che gliela lasciava sperare con quelle condizioni, che satisfacessero alla sua mira di profittare della nimistà delle due corti per abatterle entrambi. E Stilicone fece la principale condizione, conducendo il tutelato Onorio a formare trattato di pace e di alleanza con lui, e ad eleggerlo capitano delle soldatesche della prefettura dell'Illirico occidentale; prefettura, che pretendeva distendersi sulla orientale che asseriva ingiustamente tenuta da Arcadio, siccome da